



VISITA DI PAPA FRANCESCO ALLA COMUNITA' DI SANT'EGIDIO

Roma 15 giugno 2014

Intervento di Adriana Ciciliani, persona con disabilità

Santo Padre,

mi chiamo Adriana e faccio parte della Comunità di Sant'Egidio.

Io ho conosciuto la Comunità nel 1974: ero molto giovane, avevo 18 anni, abitavo con mia madre proprio a due passi da qui. Quindi sono tanti anni che ci conosciamo... ed in questi anni ne ho passate tante. Appena nata sono stata in coma: i medici hanno detto che praticamente ero senza tiroide, dicevano che sarei rimasta piccola, ma sono alta un metro e settantacinque... Papà aveva già un'altra famiglia, mamma mi ha fatto da mamma e da papà. Ho fatto la scuola elementare fino a 14 anni (mi hanno mandato fuori loro perché ero diventata troppo grande). Ho lottato tanto per un lavoro, e ora sono impiegata in un asilo nido del comune di Roma. Quando ci hanno sfrattato dalla casa di Trastevere sono andata con mamma ad abitare in periferia alle case popolari nel quartiere di Vigne Nuove. La mia vita, con grande fatica, aveva raggiunto un equilibrio, anche se debole. Ma poi ho perso mia madre. Sono rimasta sola, credevo di morire, non solo fisicamente, ma spiritualmente. La Comunità non mi ha mai abbandonato. Il vuoto si è riempito piano piano, avendo gli amici attorno. Adesso dico che sono riuscita a superare quei momenti brutti. Oggi sono contenta. Nel 2009 mi sono anche sposata perché ho trovato la persona giusta, Fabrizio che fa il cameriere a Mc Donald. Devo dirlo, la vita è bella perché è piena di amici e per questo voglio innanzitutto ringraziare. Il dono più grande è avere degli amici e soprattutto avere Gesù per amico. Questo l'ho imparato nella Comunità. Voglio dirle che per me la domenica è il giorno più bello perché rivedo i miei amici e soprattutto incontro Gesù, ascolto la sua Parola e ricevo la Santa Comunione. Io non vedo l'ora che arrivi la domenica!

Nei Vangeli Gesù guarisce tanti malati. Anch'io ho varie difficoltà, come altri, sia fisiche che psichiche, ma in questi anni ho capito che la mia più grande malattia era la solitudine. Ma Gesù mi ha guarita.

Vorrei dire qualche cosa su di me e su quelli che come me vivono delle difficoltà, ... si vede, non si può nascondere. Siamo deboli, ma non siamo tristi o impauriti! Abbiamo la forza dello Spirito di Gesù. Proprio nella liturgia di domenica scorsa, nella festa di Pentecoste,

Gesù ci ha donato il suo Spirito. Oggi sono qui che vi parlo, pur nella mia debolezza. Oggi annuncio il Vangelo che ho ricevuto.